

## INTRODUZIONE

“Nessuna teorizzazione, dal momento che si produce in una lingua, potrà dominare l'azione babelica.”  
(Derrida, in questo volume)

L'attività del tradurre esiste fin da quando esistono le lingue “post-babeliche”, ma lo stesso non si può dire dello *studio* di questa attività; la disciplina che si occupa del problema della traduzione è infatti relativamente giovane. Una delle cause di questa “lacuna” teorica sta nel fatto che la traduzione ha sempre sofferto, e soffre tutt'oggi, di un ruolo marginale e subordinato rispetto ad altri tipi di scrittura/riscrittura, e fa fatica a essere accettata come un'attività culturale di pari livello. È opinione comune che una traduzione sia, o debba essere, un testo che riproduce in maniera identica un testo originale. Per quanto riguarda i testi letterari si conclude che ciò è impossibile a causa soprattutto degli attributi di “originalità” e di “unicità della creazione” delle opere artistiche. Per quanto riguarda invece i testi cosiddetti “tecnici”, il compito del traduttore è quello di operare questa “riproduzione” in maniera meccanica. Queste *illusioni della trasparenza* di cui parla Meschonnic,<sup>1</sup> e da cui nascono le infinite discussioni sulla possibilità o meno del tradurre, hanno ulteriormente consolidato

<sup>1</sup> Vedi il suo saggio in questo volume.

chezza e varietà interna – che hanno contribuito in maniera più incisiva a formare il campo che oggi chiamiamo *Translation Studies*.

Una presentazione dei singoli saggi qui antologizzati sarà ora preceduta da un inquadramento piuttosto schematico del contesto teorico e, in parte, cronologico.

## 1. Il formarsi di una disciplina

Intorno al secondo dopoguerra, si sono verificati i primi segnali che indicavano un modo di affrontare il problema della traduzione con criteri metodologici e rigorosi. La disciplina che si voleva così fondare è stata successivamente chiamata con nomi diversissimi, ognuno dei quali rifletteva una diversa impostazione teorica. È sufficiente infatti percorrere la storia di questi nomi – *scienza della traduzione, teoria della traduzione, traduttologia e infine translation studies* – per conoscere i vari punti di vista con cui si è studiato il tradurre.<sup>3</sup>

Le impostazioni teoriche sono numerosissime e variano nella definizione stessa dell'oggetto disciplinare, nella definizione di che cosa sia una traduzione, di che cosa voglia dire tradurre e della natura del lavoro di chi traduce. George Steiner caratterizza la situazione (da un punto di vista fenomenologico) nella seguente maniera:

«[...] si porre il problema [...] "Che cosa, dunque, è la traduzione?"; "come si sposta la mente umana da una lingua

<sup>3</sup> G. Steiner, "The Name and Nature of Translation Studies" (1972), *ibidem*, 1991, pp. 67-91.